

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Giovedì 23 ottobre 2003**

**alle ore 9,30**

**477<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

### **I. Avvio della discussione generale del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici. **(2518)**

### **II. Interpellanze ed interrogazioni (*testi allegati*).**

## **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SUI RECENTI SBARCHI DI IMMIGRATI CLANDESTINI SULLE COSTE ITALIANE**

### **Interpellanze**

BRUTTI Massimo, MONTALBANO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che: (2-00446)  
(23 ottobre 2003)

la nuova ondata di arrivi sulle coste italiane, e in particolare nell'isola di Lampedusa, di imbarcazioni che trasportano immigrati clandestini conferma l'esistenza di una forte spinta migratoria dai paesi africani verso l'Europa;

che paesi come la Libia e la Tunisia, con cui l'Italia ha stretto accordi per regolare i flussi migratori, si rivelano come i più importanti paesi di transito verso l'Europa;

le imbarcazioni che trasportano gli immigrati clandestini sono condotte da persone senza scrupoli, dietro le quali operano organizzazioni criminali che fanno del traffico di persone una delle proprie principali attività, si trovano di solito in condizioni drammaticamente precarie, così da esporre le persone a bordo al rischio di perdere la vita;

gli episodi più recenti, che hanno visto decine di morti solo nel mese di ottobre, rendono necessario un nuovo e straordinario impegno a salvaguardia della vita umana e richiedono l'organizzazione di una risposta su scala internazionale alla domanda di ospitalità di centinaia di migliaia di persone che fuggono dalla povertà e dalla guerra,

si chiede al Governo di conoscere:

quale sia lo stato di attuazione degli accordi conclusi dal Governo italiano con i paesi nordafricani, in particolare con la Tunisia e la Libia, sia per ciò che riguarda i flussi regolari, sia per la cooperazione tra forze di polizia;

quale bilancio si possa trarre dall'esperienza dell'ultimo anno;

quali ulteriori iniziative si intenda assumere, anche nell'ambito dell'Unione europea, per affrontare l'emergenza e per ottenere che i Paesi di raccolta e di partenza dei migranti (ad esempio la Libia) collaborino, anche attraverso intese con l'Unione europea, allo scopo di promuovere la regolazione dei flussi migratori su scala internazionale, la lotta nei confronti delle organizzazioni criminali che trafficano in esseri umani, e l'accoglienza dei profughi provenienti dai paesi poveri.

BATTISTI, BASSANINI, BEDIN, CAVALLARO, DEL TURCO, DE (2-00447)  
PETRIS, PETRINI, MANZIONE, SODANO Tommaso. – *Al Ministro* (23 ottobre 2003)  
*dell'interno*. – Premesso che:

l'ennesima tragedia nelle acque di Lampedusa si è consumata con esiti tragici, sia per il numero rilevante delle vittime che per le modalità;

tale episodio è stato l'ennesimo di una lunga serie di tragedie che provocano molte vittime innocenti, lo sconcerto del Paese e il subbuglio di intere comunità;

le vittime fino ad ora accertate dall'ottobre 2003 sono circa trecento, tra cui bambini e anziani, senza contare le altre presumibili vittime di cui non si hanno dati certi;

tanti sono i superstiti che comunque hanno vissuto un'immane tragedia o che hanno perso parenti ed amici;

molti di tali episodi si sono verificati a poca distanza dalle coste di Lampedusa;

la comunità dell'isola vive di una vita ormai segnata da innumerevoli lutti, che sconquassano la normale convivenza civile;

in Sicilia si è avuto un incremento degli sbarchi davvero allarmante, atteso che dai 1.973 sbarchi del 1999 si è passati ai 5.504 del 2001, ai 18.225 del 2002 e ai 7.630 del primo semestre del 2003;

la politica del Governo, tanto sconsideratamente sbandierata con toni xenofobi, si è rivelata un vero e proprio fallimento, con un dispendio di vite umane assolutamente inaccettabile;

gli accordi bilaterali non procedono come dovrebbero tenendo presente che:

l'accordo con l'Albania è del 1977;

con l'Egitto non esiste ancora un accordo di riammissione;

con la Libia, nonostante gli incontri Pisanu – Gheddafi, non vi è ancora nulla di concluso;

con la Macedonia l'accordo è del 1997;

con la Romania è del 1998;

con la Tunisia è del 1998, evidentemente non aggiornato alla situazione attuale;

con la Turchia è ancora in fase di negoziato;

tale panorama desta perplessità per la velocità di crescita del fenomeno e la corrispondente lentezza di attività internazionale del Governo;

i centri di accoglienza sono assolutamente insufficienti e i Comuni interessati non sono adeguatamente assistiti;

la scorsa legge finanziaria non assegnava fondi sufficienti per fronteggiare la situazione mentre quella attuale riduce ulteriormente le risorse disponibili;

la demagogica illusione di una legge di semplice contrasto e di difesa di supposti interessi nazionali si è dimostrata un evidente fallimento poiché mancano politiche di integrazione e accoglienza legale commisurate alla vastità e tragicità del fenomeno;

il controllo delle acque è assolutamente carente e insufficiente, si chiede di sapere:  
se l'Italia non debba innanzitutto fare la sua parte e pretendere poi aiuto e sostegno dall'Unione europea;  
se non sia necessario porre con forza il problema umanitario, il problema del rapporto tra Paesi poveri e Paesi ricchi e quello delle nostre comunità particolarmente investite dal fenomeno;  
se non si ritenga di modificare radicalmente la politica migratoria del nostro Paese, che non deve e non può limitarsi ad una questione di polizia.

DE PETRIS, BOCO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – (2-00448)  
Premesso che: (23 ottobre 2003)

l'incremento di tentativi di sbarco sulle coste italiane di cittadini stranieri, fuggitivi da situazioni conosciute di gravi conflitti e di pericolo per l'incolumità delle loro vite, conferma l'urgenza di un esame approfondito della situazione;

le organizzazioni criminali che traghettano queste persone, utilizzando imbarcazioni prive di ogni sicurezza per la navigazione, appartengono ad una manovalanza internazionale di trafficanti di esseri umani che, per fini di miserabile lucro, mettono a repentaglio la vita di tanti poveri fuggitivi;

nell'ultimo mese, a causa di ciò, è aumentato in maniera esponenziale il numero di cittadini stranieri, annegati nelle acque del canale di Sicilia e nelle vicinanze delle isole di Lampedusa e di Pantelleria;

fra gli annegati ed i dispersi si annoverano anche bambini e giovani donne, la qual cosa fa comprendere che intere famiglie stanno cercando la salvezza verso l'Europa;

sarebbe opportuna un'attività di prevenzione ed *intelligence* delle nostre strutture istituzionali, soprattutto in Paesi come la Somalia, da tempo dilaniata da guerre intestine che hanno anche prodotto gravi lutti nella nostra comunità: emblematici fra tutti gli assassini dei giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e, recentissimo, della volontaria Annalisa Tonelli;

in Italia non esiste ancora il diritto all'asilo e le divisioni all'interno dell'attuale maggioranza di governo non hanno permesso di emanare un provvedimento, sollecitato anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che sancisca questo diritto internazionalmente riconosciuto,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Governo affinché:

nei confronti dei Paesi dai quali provengono la maggioranza dei fuggitivi sia messa in atto una forte iniziativa politica, diplomatica ed economica, finalizzata alla cessazione delle cause che inducono i cittadini alla fuga;

sia verificata l'effettiva operatività degli Accordi bilaterali in tema di immigrazione e di riammissione, conclusi con i Paesi della sponda sud

del Mediterraneo, con particolare attenzione – in questa fase – alla Tunisia e alla Libia, onde impedire le attività delittuose dei trafficanti di persone;

sia coinvolta l'Unione europea in queste importanti iniziative, utilizzando le disponibilità dichiarate dalle Istituzioni comunitarie;

siano applicate le misure straordinarie di accoglienza per rilevanti esigenze umanitarie, di cui all'articolo 20 del Testo unico sull'immigrazione, ai fuggitivi che rimangono in vita dopo queste tragiche traversate e che avrebbero diritto ad ottenere l'asilo, qualora tale diritto fosse riconosciuto in Italia.

### **Interrogazioni**

LABELLARTE, DEL TURCO, MARINI, MANIERI, CREMA, CASILLO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Alla luce dei continui arrivi di immigrati clandestini sulle coste italiane, ed in particolare nell'isola di Lampedusa, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo abbia già assunto o intenda assumere per evitare il ripetersi di fenomeni che nella loro drammaticità offendono la coscienza morale e civile di tutti i cittadini italiani. (3-01274)  
(23 ottobre 2003)

FORLANI, COMPAGNA, SODANO Calogero, SUDANO. – *Al Ministro dell'interno.* – In seguito ai luttuosi avvenimenti connessi ai tentativi di immigrazione clandestina al largo di Lampedusa, si chiede di conoscere: (3-01275)  
(23 ottobre 2003)

quali siano le valutazioni del Governo:

a) su come si sia fatto fronte negli ultimi giorni, da parte delle istituzioni interessate, ai tragici fatti di Lampedusa;

b) sull'esistenza, ed in quali termini, di collegamenti o connessioni fra criminalità scafista e criminalità terrorista;

con quale politica di coinvolgimento, non solo degli altri Paesi europei ma anche dei Paesi di provenienza del fenomeno, l'Italia intenda contrastare nei prossimi mesi l'immigrazione clandestina.

RIGHETTI, FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Gli interroganti chiedono di sapere: (3-01276)  
(23 ottobre 2003)

quali siano le informazioni disponibili, allo stato delle indagini, circa le tragedie del mare avvenute in questi giorni e legate al fenomeno dell'immigrazione verso il nostro Paese;

quali siano le azioni concrete che il Governo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di fatti che hanno registrato la dolorosa perdita di decine di vite innocenti.

VALDITARA. – *Al Ministro dell'interno.* – In ordine ai tragici fatti connessi ai tentativi di immigrazione clandestina avvenuti nel mare di Lampedusa; (3-01277)  
(23 ottobre 2003)

premessi che:

dalle coste libiche parte una quota importante dei flussi di immigrazione clandestina;

è essenziale pertanto garantire la sorveglianza di dette coste con motovedette e dotare la Libia di radar per il controllo costiero;

ciò ad oggi non è tuttavia possibile per la permanenza dell'*embargo* dell'Unione europea;

la posizione dell'Italia quale frontiera meridionale dell'Europa espone il nostro Paese a flussi migratori particolarmente consistenti, posto che coinvolge anche una immigrazione di semplice transito verso altre nazioni europee;

il Governo ha sollecitato la creazione di una Agenzia europea per il controllo dei confini;

secondo quanto riportato dalla stampa nazionale, è stato denunciato dal Ministro dell'interno un possibile legame tra organizzazioni terroristiche e gestione di una certa immigrazione clandestina;

occorre favorire una risposta *in loco* delle attese di una vita più dignitosa per milioni di disperati,

si chiede di sapere:

quali passi abbia intrapreso o intenda intraprendere il Governo relativamente alla questione dell'*embargo* verso la Libia per consentire una concreta sorveglianza delle coste libiche;

a quale punto sia il confronto con l'Unione europea per garantire una assunzione di responsabilità dell'intera Europa nei confronti del fenomeno migratorio che coinvolge i confini italiani;

quali collegamenti risultino, allo stato, tra organizzazioni di scafisti e organizzazioni terroristiche;

quali iniziative si intenda adottare per favorire la nascita di prospettive occupazionali nei Paesi d'origine dell'immigrazione.

BOSCETTO, MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (3-01278)  
(23 ottobre 2003)

un'ennesima tragedia del mare si è consumata domenica scorsa a largo di Lampedusa: un'imbarcazione con a bordo una trentina di immigrati clandestini è affondata; si tratta di un calvario cominciato molti mesi addietro, quando un gruppo di somali, oltre un centinaio, aveva attraversato Etiopia e Sudan prima di partire, il 3 ottobre, dalla costa libica al confine con la Tunisia. I racconti dei sopravvissuti hanno lasciato sgomenti gli stessi soccorritori: la barca di 12 metri alla deriva senza carburante né viveri, i corpi di 7 bambini buttati in acqua e altri cadaveri usati per ripararsi dal freddo. Almeno 70 sono i morti nella tragedia secondo alcune testimonianze, ma i corpi effettivamente recuperati sono 13. I 15 sopravvissuti sono stati ricoverati mentre il GIP di Agrigento ha convalidato il fermo del

timoniere somalo che avrebbe pilotato l'imbarcazione; ma non è che l'ennesimo caso: il bilancio del 2003 vede 270 clandestini annegati al largo di Lampedusa dall'inizio dell'anno;

abbiamo di fronte a noi diseredati che cercano ogni mezzo per raggiungere la società del benessere;

abbiamo nel contempo l'esigenza di limitare l'afflusso per realizzare condizioni di equa compatibilità anche ai sensi della nostra buona legge sull'immigrazione che si inserisce nelle coerenti legislazioni europee;

considerato che:

è diventato sempre più urgente un intervento a livello comunitario, già promosso dal nostro Governo, che possa limitare e poi mettere fine a queste tragedie. La politica delle Convenzioni che ha dato ottimi risultati deve essere sempre più estesa ai Paesi extracomunitari, come il Governo sta già facendo;

l'Italia, ad oggi, ha sottoscritto 28 accordi di riammissione, di cui 24 con Paesi extra-Unione europea;

il Ministro dell'interno ha dichiarato, durante il dibattito alla Camera, che il *laissez faire* sull'immigrazione avrebbe costi umani, sociali e politici insostenibili per ogni Paese civile e, quindi, le dimensioni del fenomeno impongono politiche di adeguato respiro, non tanto a livello nazionale, quanto a livello europeo,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive immediate e future di intervento dell'Unione europea a favore dei Paesi che, come l'Italia, si trovano in prima linea nel recepire gli sbarchi;

quali possano essere i prospettati interventi europei di cooperazione concreta e ausilio economico;

a quale punto sia l'istituzione di una polizia di frontiera comunitaria e come verrà composta;

quali siano gli accordi in corso di perfezionamento con i Paesi di provenienza degli immigrati;

quali siano i tempi per la revisione della normativa sul diritto di asilo.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-  
TO, SULLA MANCATA CONCESSIONE DELLA CIT-  
TADINANZA ITALIANA A LAVORATORI STRANIERI**

BORDON, GIARETTA, PETRINI, BATTISTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

(2-00445 p.a.)  
(23 ottobre 2003)

nella Regione Veneto interi settori produttivi dipendono dalla presenza di lavoratori migranti, in special modo nel distretto della concia di Arzignano e nelle metalmeccaniche di qualità di Treviso e Vicenza;

la sola cittadina di Arzignano, polo mondiale della lavorazione della pelle che rappresenta da sempre area fertile per l'inserimento di lavoratori migranti, su una popolazione residente di 24.164 abitanti, fa registrare una presenza di circa 3.282 cittadini extracomunitari, pari al 13,5% del totale;

in un contesto siffatto, laddove l'immigrazione è considerata dalle associazioni imprenditoriali «un fenomeno di dimensioni strutturali e l'apporto della mano d'opera non residente appare comunque determinante e perdurante nel tempo» (Organizzazioni imprenditoriali del Veneto, Documento 12 maggio 2003), negli ultimi 12 anni sono state concesse 140 cittadinanze ad immigrati;

da qualche mese si registra però una inversione di tendenza: il sindaco di Arzignano Gianfranco Signorin e l'assessore all'immigrazione Paolo Cassan hanno denunciato alcuni casi di istanze rifiutate, benché fossero formalmente conformi alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, ed ai relativi regolamenti di esecuzione che contemplano l'istituto della concessione della cittadinanza italiana a cittadini stranieri residenti in Italia che abbiano acquisito i requisiti previsti dalla normativa stessa;

la motivazione addotta, secondo quanto dichiarato dal sindaco di Arzignano in una lettera inviata il 9 ottobre scorso al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e come appare nel dispositivo del decreto di diniego, «non è riconducibile a motivazioni tecniche, o a valutazioni di opportunità, ma si riferisce ad una sorta di tutela dell'interesse pubblico per evitare – si cita testualmente – che l'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale non procuri allo stesso danni o lacerazioni»;

si rimane perplessi sulla necessità di notificare *ad personam* provvedimenti che contengono affermazioni di principio siffatte;

tutte le istanze che sono state respinte presentano la firma del Sottosegretario per l'interno, on. Maurizio Balocchi;

la nostra Costituzione (artt. 3 e 10) e molte direttive europee combattono qualsiasi forma di discriminazione nei confronti degli extracomunitari, secondo il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;

le valutazioni soggettive, sia di tipo più generalmente filosofico che di tipo più strettamente politico e legislativo, possono essere fatte valere, al di là della loro più o meno palese discutibilità, nel momento della formazione della legge, ma non possono in alcun modo far venire meno il dovere di chi ha responsabilità di Governo di attenersi alle disposizioni normative vigenti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare quale sia la motivazione di coerenza e di opportunità che porta alla stesura ed alla notificazione *ad personam* di decreti di rigetto che hanno nella forma accezioni discriminatorie;

se non si ritenga altresì necessario intervenire tempestivamente per sanare una situazione che, se verificata, lede il diritto di lavoratori immigrati che hanno maturato i requisiti necessari per ottenere la cittadinanza italiana;

se non si ritenga che la situazione in oggetto configuri una violazione della legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 18 aprile 1994.

## **INTERPELLANZA SULLA SITUAZIONE IN IRAQ**

ANGIUS, TONINI, BRUTTI Massimo, VIVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00442)  
(14 ottobre 2003)

la situazione in Iraq si rivela, a sei mesi dalla fine del conflitto armato, ogni giorno più esplosiva con il suo carico di violenza, di attentati, di morti;

tantomeno si registrano passi avanti significativi nel ripristino di condizioni di vita civili per la popolazione irachena e nel garantire l'avvio effettivo di un governo autonomo degli iracheni,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere in sede di Unione europea e nell'ambito delle Nazioni Unite per ricercare, con il più vasto consenso internazionale, soluzioni a un problema drammatico in una regione cruciale per gli equilibri mondiali.

## **INTERROGAZIONI SULLA VICENDA DEL CITTADINO SIRIANO MUHAMMAD SAID AL-SAKHRI**

IOVENE, TOIA, FORLANI, CORTIANA, BONFIETTI, MARINO, MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che: (3-00786)  
(19 dicembre 2002)

il cittadino siriano Muhammad Said al-Sakhri e la sua famiglia, composta da moglie e quattro figli, di cui il più piccolo di due anni, sono stati respinti presso la frontiera dell'aeroporto di Milano-Malpensa in data 28 novembre 2002, ed imbarcati a forza su di un volo per Damasco;

il signor Muhammad Said al-Sakhri rischia l'esecuzione capitale per motivi di natura politica ed i suoi familiari rischiano di subire carcere e tortura per gli stessi motivi,

si chiede di conoscere:

se il Governo italiano non ritenga di fornire ogni possibile chiarimento riguardo alle motivazioni che hanno portato ad un operato contrastante con le norme italiane che proibiscono l'espulsione e/o l'extradizione di qualunque persona verso un paese in cui esista il rischio di subire la pena capitale e/o trattamenti disumani o degradanti;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga di intraprendere tutti i passi possibili nei confronti del governo siriano, affinché il signor Muhammad Said al-Sakhri, attualmente detenuto in Siria, possa essere giudicato con un regolare processo, davanti ad un tribunale ordinario e non speciale, e lui e i suoi familiari tornino immediatamente in libertà.

DE ZULUETA, MARTONE, CASTELLANI, ZAVOLI, BUDIN, IOVENE, BATTISTI, DI SIENA, FLAMMIA, ROTONDO, PIZZINATO, DE PETRIS, ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che: (3-01157)  
(9 luglio 2003)

da notizie di stampa, fonte il direttore del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) Christopher Hein, si apprende che il signor Muhammad Sa'id al-Sakhri sarebbe morto in un carcere siriano il 28 febbraio scorso a seguito delle percosse e delle torture subite;

il signor Muhammad Sa'id al-Sakhri e la sua famiglia, composta da moglie e quattro figli, di cui il più piccolo di due anni, in data 28 novembre 2002 vennero respinti, presso la frontiera dell'aeroporto di Milano-Malpensa, ed imbarcati a forza su di un volo diretto a Damasco, senza, peraltro, aver avuto il modo, così come previsto dalla legge, di presentare richiesta di asilo;

al loro sbarco in Siria il signor Muhammad Sa'id al-Sakhri è stato immediatamente arrestato e avviato alla detenzione, in attesa di processo, e la sua famiglia posta in uno stato semidetentivo;

il sottosegretario Ventucci, rispondendo ad una precedente interrogazione – nel corso della 333<sup>a</sup> seduta del 13 febbraio 2003 –, aveva assicurato che il Ministero degli affari esteri si era immediatamente attivato presso le autorità siriane per assicurare il rispetto dei diritti umani fondamentali nei confronti della famiglia del signor al-Sakhri, tenuto conto che quest'ultimo era sottoposto a procedimenti penali con l'accusa di gravi reati commessi nel corso degli eventi di Hama nel 1982 e di falsificazione dei passaporti. Sottolineata la particolare attenzione costantemente riservata dall'Italia alle tematiche relative ai rifugiati, ricordava che la legislazione italiana regola la materia del diritto d'asilo con un impianto normativo completo, che al momento comporta l'adozione, ai fini del riconoscimento dello *status* di rifugiato, della procedura ordinaria prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1990 e dalla Convenzione di Dublino. Evidenziava altresì che l'Italia partecipa attivamente al dibattito europeo sul tema del diritto di asilo, in vista delle scadenze fissate dal Consiglio europeo di Siviglia per l'adozione di una normativa comune sulla materia,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non intenda chiedere alle autorità siriane informazioni e notizie sulle condizioni di salute e di detenzione del signor al-Sakhri convocando a tale scopo l'Ambasciatore siriano e, qualora trovasse conferma la notizia dell'avvenuto decesso del signor al-Sakhri, quali iniziative intenda assumere nei confronti della Siria per censurare questo barbaro omicidio;

nello specifico, quali iniziative nel corso di questi mesi siano state effettivamente assunte dal Governo italiano presso le autorità siriane per assicurare il rispetto dei diritti umani fondamentali nei confronti del signor al-Sakhri e della sua famiglia;

infine, se non si intenda avviare urgentemente un'indagine amministrativa per individuare tutte le responsabilità del caso e riflettere sullo spirito e sulle modalità di applicazione della legge Bossi-Fini che, in contraddizione con la nostra storia di paese esposto in prima fila nella campagna mondiale contro la pena di morte, ha respinto e messo nelle mani del boia una vita umana, poco importa se a seguito di una condanna o per le torture e le percosse subite dalla vittima, rendendoci così corresponsabili di un gravissimo crimine, segnatamente attraverso la violazione del principio riconosciuto dal diritto internazionale del cosiddetto «non refoulement».

TOIA, PILONI, SCALERA, SOLIANI, DETTORI, BAIO DOSSI,  
GIARETTA, BATTISTI, VIVIANI, DONATI, DE PETRIS, PIZZINATO.  
– Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri –  
Premesso:

(3-01158)  
(9 luglio 2003)

che da notizie di stampa si apprende che l'ingegner Muhammad Said Al-Sakri, cittadino siriano espulso dall'Italia insieme alla moglie e ai suoi quattro figli, sarebbe deceduto sotto tortura il 28 febbraio 2003 nel luogo di custodia dove era stato portato all'arrivo in Siria;

che l'ingegner Muhammad Said Al-Sakri e la sua famiglia erano arrivati all'aeroporto di Milano il 23 novembre 2002, provenienti da Baghdad, dove la coppia aveva vissuto in esilio per 11 anni;

che all'arrivo in Italia le autorità italiane hanno rifiutato la loro richiesta di asilo politico senza neanche sottoporli alle procedure di legge per la valutazione delle domande d'asilo e dunque costringendoli a ripartire per la Siria in data 28 novembre;

che con interrogazione 3-00789 del 19 dicembre 2002 veniva chiesto un intervento urgente dei Ministri degli affari esteri e dell'interno essendo il rimpatrio forzato in Siria, senza un esame della richiesta di protezione nell'ambito di una procedura d'asilo equa, completa e soddisfacente, una violazione del principio del diritto internazionale, vincolante per tutti gli Stati, di *non-refoulement*, che proibisce il rimpatrio forzato di una persona in un Paese nel quale la sua vita o la sua libertà sarebbero in pericolo;

che il Governo, riferendo in Parlamento in risposta a questa ed altre interrogazioni sullo stesso tema, si era più volte impegnato ad intraprendere azioni diplomatiche volte a garantire la tutela dei diritti civili e politici delle persone coinvolte;

che la perdurante mancanza di una disciplina organica e autonoma sul diritto d'asilo sta provocando da anni serissimi problemi di accoglienza, nonché una grave situazione di incertezza giuridica per i richiedenti asilo e per i rifugiati, per gli operatori di pubblica sicurezza, per le amministrazioni pubbliche coinvolte, per le associazioni di volontariato impegnate nell'accoglienza e nell'assistenza ai rifugiati;

che il diritto di asilo, pur essendo enfaticamente sancito dal nostro ordinamento costituzionale attraverso l'articolo 10, comma 3, della Costituzione, in Italia stenta a trovare una piena ed effettiva tutela attraverso una legge organica e autonoma, lasciando il nostro Paese in una posizione di assoluto isolamento rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se, ferma restando l'opportunità di procedere anche in sede parlamentare ad una specifica indagine sull'accaduto attraverso una specifica Commissione d'inchiesta (per la quale i proponenti della presente interrogazione si sono già attivati), i Ministri in indirizzo non ritengano intanto opportuno disporre, secondo le rispettive prerogative e competenze, ogni indagine e accertamento in sede amministrativa utile per verificare l'effettivo svolgimento dei fatti e le motivazioni che hanno indotto al rimpatrio dell'ingegner Muhammad Said Al-Sakri e della sua famiglia, con le drammatiche conseguenze che ne sono derivate;

se non ritengano altresì di dover promuovere un'apposita iniziativa legislativa del Governo sul diritto d'asilo, da ricomprendere tra i provvedimenti da emanare a breve scadenza, in modo da colmare le lacune e i ritardi del nostro ordinamento su questo delicatissimo tema;

se intanto, in attesa di una legge organica sul diritto d'asilo, non si ritenga prioritario intervenire e modificare il decreto del Presidente della Repubblica emanato in attuazione della legge n.189/2002, definendo le

garanzie procedurali che permettano di assicurare una maggiore e più efficace tutela di diritti del richiedente asilo e del rifugiato;

se il Governo non ritenga opportuno costituire nel più breve tempo possibile un Tavolo di lavoro nazionale al quale partecipino anche le regioni e gli enti locali e le Associazioni operanti nel settore dell'accoglienza, oltre all'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, al fine di raccogliere utili proposte per la modifica del regolamento di attuazione e di realizzare un monitoraggio costante della situazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia;

se inoltre non si ritenga opportuno intervenire con tempestività ed autorevolezza laddove si registrano gravi situazioni di abuso, anche tramite l'assunzione di opportune azioni su scala nazionale ed europea, pure alla luce degli impegni assunti in materia di asilo e visti, davanti al Parlamento europeo, dal Presidente del Consiglio nel suo intervento sulle priorità del semestre di Presidenza italiana.

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01269)  
(23 ottobre 2003)

l'ingegnere Said Al-Sakhri, cittadino siriano, il 28 novembre 2002 è giunto a Damasco proveniente dall'aeroporto di Milano Malpensa insieme alla moglie e ai quattro figli. In Siria l'ingegnere Al-Sakhri, come è noto, è stato tratto in arresto con diverse accuse, ed è stato a lungo detenuto; da ultimo si trovava nel carcere militare di Kafar Susa. Sulla vicenda si sono mobilitati l'opinione pubblica, gli organi di informazione e lo stesso Senato della Repubblica, attraverso numerose interrogazioni;

al centro delle preoccupazioni di tutti e della campagna condotta dal Parlamento e da importanti organizzazioni internazionali, una per tutte Amnesty International, si trovavano le condizioni di salute dell'ingegnere siriano, la richiesta di incontro in carcere da parte della moglie ed il rischio che egli correva di essere giustiziato senza processo e senza che alcuna informazione fosse data all'opinione pubblica mondiale;

il Sottosegretario per gli affari esteri, Alfredo Mantica, ha riferito sulla vicenda alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani in due occasioni, il 16 e il 30 luglio 2003, assicurando che il Ministero per gli affari esteri si sarebbe impegnato per dare una soluzione positiva alla vicenda. La stampa ha riportato il 14 ottobre scorso la notizia che, dopo l'auspicato incontro in carcere con la moglie, Said Al-Sakhri sarebbe stato rilasciato,

si chiede di sapere:

se l'ingegnere Said Al-Sakhri sia stato effettivamente rilasciato ed a quali condizioni;

se egli si trovi ancora in Siria e se corra il rischio di essere nuovamente incarcerato;

se e in che modo il Ministero degli affari esteri intenda seguire ancora la vicenda sino ad una sua positiva conclusione.

## **INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE SULLO STANZIAMENTO DEI CONTRIBUTI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

### **Interpellanza**

TOIA, MANZIONE, CAMBURSANO, DETTORI, LIGUORI, GAGLIONE, CASTELLANI, DANIELI Franco, RIGONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00404)  
(17 giugno 2003)

l'articolo 16 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria per l'anno 2003), prevede che gli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, siano aumentati, per l'anno 2003, di 10 milioni di euro per i programmi di cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo, a favore della promozione dell'attuazione delle Convenzioni fondamentali dell'OIL e delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali;

l'aumento delle risorse da destinare alla cooperazione internazionale di cui al capoverso precedente non c'è effettivamente stato, anzi ad oggi non vi è stata alcuna erogazione e i contributi alle organizzazioni non governative sono stati ridotti di due terzi;

il Ministero degli affari esteri è inefficiente davanti alle numerose richieste di concessione di contributi per le attività e per i progetti delle organizzazioni non governative. Infatti, molte ONG attendono a tutt'oggi l'erogazione dei fondi per le attività realizzate nel 1997 ed altre devono ancora ricevere i finanziamenti relativi a progetti approvati nel luglio 2002;

l'organo che delibera ogni nuovo progetto di cooperazione, il Comitato Direzionale, non si riunisce da sei mesi, e sono oltre 250 i progetti giacenti in attesa di approvazione;

con un atto amministrativo, recentemente adottato, 308 milioni di euro sono stati tolti dal capitolo di bilancio relativo ai fondi destinati alla cooperazione internazionale per essere trasferiti ai finanziamenti destinati alla missione militare in Iraq;

le organizzazioni non governative che hanno già avviato progetti importanti e che intendono mantenere gli impegni assunti con le popolazioni e i *partner* locali stanno anticipando ingenti somme, e risultano essere esposte per oltre 30 milioni di euro,

si chiede di sapere:

con quale meccanismo decisionale sia stato stabilito di emanare il citato provvedimento che ha trasferito 308 milioni di euro dai già magri fondi destinati alla cooperazione internazionale, disattendendo le promesse sbandierate in tempo di finanziaria;

le motivazioni del lungo e grave blocco dei lavori del Comitato Direzionale che, ormai da tempo, non dispone l'erogazione dei finanziamenti per le organizzazioni non governative che operano nell'ambito della cooperazione internazionale;

se il Governo abbia realmente intenzione di riprendere il sostegno reale e concreto del lavoro delle organizzazioni non governative impegnate nella cooperazione internazionale e, in caso affermativo, con quali modalità e quali tempi.

### **Interrogazione**

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, RIGONI, PAGLIARULO, VIVIANI, CARELLA, BOCO, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, SODANO Tommaso, BONFIETTI, GIARETTA. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* – Premesso che: (3-01111)  
(19 giugno 2003)

il Governo italiano ha ripetutamente dichiarato l'intenzione di aumentare i fondi dell'Aiuto pubblico allo sviluppo, fino al recente incontro del G8 a Evian;

la credibilità di un paese nei suoi rapporti con i paesi in via di sviluppo si basa sul rispetto degli impegni presi e dei tempi per la loro trasformazione in interventi che portino un contributo alle popolazioni più vulnerabili;

l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato che tra l'approvazione di una iniziativa da parte del Comitato Direzionale ed il decreto di approvazione che rende operativo l'impegno trascorrono indicativamente sei mesi per i progetti multilaterali e fino a due anni per quelli bilaterali;

le iniziative approvate nel Comitato Direzionale entro il mese di giugno rappresentano il quadro di riferimento della Cooperazione italiana per l'anno successivo;

a differenza degli anni passati, nei quali i Comitati Direzionali si riunivano mediamente su base mensile, nel 2003 il Ministro degli affari esteri ha convocato un solo Comitato Direzionale a gennaio e le iniziative in esso approvate, in assenza di una nuova riunione, potrebbero essere le uniche a diventare operative nel 2004, comportando una drastica riduzione della presenza della cooperazione italiana nel 2004;

in particolare a soffrire di tale riduzione saranno i progetti delle organizzazioni non governative precedentemente stralciati dagli ultimi Comitati Direzionali del 2002;

la cooperazione non governativa rischia una pesante crisi a causa di scelte di tipo apparentemente burocratico;

tali criticità evidenziano la scarsa attenzione da parte del Ministro degli affari esteri verso la Cooperazione come componente fondamentale della politica estera, elemento ancor più grave per la credibilità del nostro Paese nel momento in cui si assume la Presidenza della Unione Europea;

semberebbe tuttavia che la situazione si sia ulteriormente aggravata, a seguito del ritiro dei fondi per le attività di cooperazione attraverso

l'azzeramento dei capitoli di bilancio relativi ai progetti multilaterali e multibilaterali, ai progetti bilaterali, di emergenza, ai progetti delle organizzazioni non governative promossi ed alle borse di studio;

una tale iniziativa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze comporterebbe l'immediato blocco di tutte le attività a causa della impossibilità di procedere a pagamenti dovuti (le mensilità delle borse di studio, le fatture su contratti, le rate delle convenzioni con le organizzazioni non governative, le annualità di progetti eseguiti da organismi internazionali, l'invio di aiuti d'emergenza e di esperti già programmati);

da notizie di stampa il provvedimento assunto dal Ministero dell'economia sembrerebbe connesso al finanziamento relativo alla missione italiana in territorio iracheno,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'azzeramento dei fondi nei capitoli di bilancio relativi ad iniziative multilaterali e multilaterali, progetti bilaterali, emergenza, progetti delle organizzazioni non governative promossi e borse di studio e, in tal caso, quanti fondi siano stati bloccati;

per quali ragioni sarebbe stato assunto un tale provvedimento e se esso sia stato concordato con il Ministro degli affari esteri;

se corrisponda a verità la notizia che i fondi originariamente destinati ad iniziative di cooperazione siano stati ridotti per indirizzarli al pagamento delle spese relative alla missione in Iraq;

se e quando i fondi saranno resi nuovamente disponibili per i pagamenti dovuti e quali saranno i costi per i ritardati pagamenti e per i danni generati ai progetti in corso;

se e quando le annualità di progetti regolarmente operanti, dovute alle organizzazioni non governative, saranno erogate;

per quali ragioni non siano stati più convocati Comitati Direzionali da gennaio e se nuovi Comitati Direzionali saranno convocati nel prossimo futuro;

quali misure il Ministro degli affari esteri intenda prendere per ridare credibilità alla cooperazione italiana.





